



GENOVA — Il capo del nucleo antiterrorismo per la Liguria (a sinistra) durante il sopralluogo nella casa in cui è avvenuta l'esplosione

In un vecchio stabile del quartiere del porto Covo di bombardieri a Genova Scoppia in mano a fascisti l'ordigno per un attentato

La deflagrazione nel cuore della notte ha sventrato l'appartamento - Uno dei bombardieri identificato e ricercato - Ha lasciato i documenti nella fuga precipitosa - Tutti sono certamente ustionati o feriti - Collegamenti con il MSI e la « rosa dei venti »

Dalla nostra redazione GENOVA, 28

Il covo di una banda di neofascisti che lavorava alla preparazione di potenti ordigni destinati ad un attentato è stato scoperto ieri notte nell'antico sestiere del molo. L'ordigno che un gruppo di terroristi stava preparando è scoppiato in anticipo fra le mani di chi lo manipolava: l'immediato allarme, l'accorrere di polizia, vigili del fuoco, artificieri ha fatto scoprire l'ordigno in una casa propria base, è stato trovato l'esplosivo, un timer, detonatori, fili elettrici, micce, carte geografiche e topografiche, altri documenti. E infine un borsetto, attraverso il quale si è riusciti subito a stabilire l'identità di almeno una delle persone che stavano lavorando alla bomba: si tratta di Pietro Benvenuto un missionario, implicato anche nell'inchiesta della Rosa dei venti, già protagonista di altri gravi episodi ma anche stavolta egli e i suoi complici sono riusciti a fuggire nel trambusto. Contro il Benvenuto è stato emesso mandato di cattura. La deflagrazione si è verificata poco dopo la mezzanotte: un botto tremendo ha fatto tremare le pareti e un casceggiato al civico numero 22 di Vico dietro il coro di San Cosimo.

Gli inquilini destati dallo scoppio sono corsi al telefono e hanno chiamato i vigili del fuoco. Nessuno ha fatto caso a chi scappava tra l'andirivieni affannoso e drammatico della gente. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno subito capito quanto era accaduto dentro l'appartamento del quinto piano. Frettolosamente abbandonato dagli inquilini. Sul posto, avvertiti dai vigili, sono giunti il capo della squadra antiterrorismo Dr. Umberto Catalano e commissari e agenti della squadra politica: più tardi è arrivato anche il perito balistico Luciano Cavenago. Ha esclamato: « Se invece di una deflagrazione è esplosione ci fosse stato un colpo mezzanotte almeno di questo casceggiato nonostante gli spessi muri medioevali sarebbe crollato causando una strage ».

Che cosa era accaduto secondo le ricostruzioni dei fatti e la documentazione trovata sul posto dagli inquirenti? Un potente ordigno esplosivo composto di nitroglicerina è deflagrato, bruciando con una gran fiammata e un botto mentre veniva preparato per un nuovo attentato da due o quattro missini, uno dei quali è stato ucciso e un altro ferito gravemente. Il covo era ubicato in un appartamento al quinto piano di un palazzo in via XX Settembre, 21.

La sentenza di rinvio a giudizio per i sanguinosi disordini del « giovedì nero » a Milano

Il magistrato ha indicato i precisi legami fra il MSI e chi assassinò l'agente Marino

Operato lo stralcio per i deputati fascisti ancora coperti da immunità parlamentare, insieme con i funzionari della Federazione missina milanese - In tutto 40 imputati - Stabiliti i retroscena della preparazione della sanguinosa giornata del 12 aprile 1973

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. « Sulla base di quanto esposto è possibile affermare che gli incidenti e i disordini sono stati deliberatamente provocati, condotti da una cinquantina di elementi appartenenti ai gruppi della destra extraparlamentare, all'organizzazione giovanile del MSI-Destra, ai gruppi dello stesso MSI »: queste parole, che sono un atto di accusa chiaro e inequivocabile contro il partito neofascista, si leggono nella sentenza di rinvio a giudizio di quaranta imputati che il giudice istruttore Vittorio Frascarelli ha depositato ieri in cancelleria per l'assassinio dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino avvenuta il 12 aprile 1973. Il giovane agente di polizia fu dilaniato da una bomba SRGM scagliata addosso durante la manifestazione fascista che, con la presenza del caporione reggino Ciccio Franco, avrebbe dovuto segnare il tentativo da parte del MSI di riorganizzare il movimento di lotta e di scorporare l'opinione pubblica da una strage su un treno fortunatamente andata a vuoto, organizzata dal gruppo « La Fenice » rientrato nel MSI e la cui responsabilità si sarebbe tentato di attribuire alla sinistra. La strage fallì per lo scoppio anticipato dell'esplosivo fra le mani di Nico Azzì che stava preparando l'ordigno nel gabinetto di un vagone del direttissimo Torino-Roma.

Gli esecutori materiali dell'assassinio del giovane agente, Vittorio Loi e Maurizio Murelli vengono dal giudice istruttore a giudizio sotto imputazione di omicidio volontario aggravato, modificando così l'imputazione di strage originariamente richiesta dal pubblico ministero Guido Viola.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Autorizzazioni ormai urgenti
Di qui l'imputazione dei due di omicidio volontario: dovranno rispondere inoltre di lesioni gravi aggravate per avere causato l'indebolimento permanente dell'organo delimitato alla guardia. Claudio Di Marco e di lesioni lievi aggravate per gli altri 11 agenti, oltre che di violazione delle disposizioni sul controllo delle armi, e di radunata sediziosa e resistenza. E allo stesso De Andreis il Murelli, che lanciò poi due bombe di cui una non esplose, comunicava che nella sua macchina aveva un bombo SRGM e una pistola; De Andreis non aveva commentato ma era chiaro che aveva capito che sarebbe servite per il giorno successivo.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

La sentenza di rinvio a giudizio per i sanguinosi disordini del « giovedì nero » a Milano. Il magistrato ha indicato i precisi legami fra il MSI e chi assassinò l'agente Marino. Operato lo stralcio per i deputati fascisti ancora coperti da immunità parlamentare, insieme con i funzionari della Federazione missina milanese - In tutto 40 imputati - Stabiliti i retroscena della preparazione della sanguinosa giornata del 12 aprile 1973.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

dei predetti esortare i presenti a rimanere calmi. Neanche più tardi, quando i convenuti — come per tacita e intercorrente intesa — cominciarono ad allontanarsi, a gruppi dalla via Mancini, ebbi occasione di udire alcuno degli esponenti invitare i giovani a tornare tranquilli a casa evitando insani gesti.

A Ciccio Franco veniva notificato il divieto del comizio: si danno assicurazioni ma, nello stesso tempo, viene visto Radice, segretario del Fronte, e girare tra i presenti di invitare a non andare via. « Lo stesso onorevole Servello aveva invitato a raggiungere la piazza Tricolore ». Collegati con la sede del Fronte della gioventù, fascisti intanto preparavano le armi per l'assalto: elmetti, caschi, bastoni, mazze, pistole, sassi, molotov, bulloni: Murelli ha già in mano il sacchetto di plastica contenente le tre bombe.

Chi coordinò gli scontri
E' De Andreis, funzionario del MSI che li coordina: « De Andreis aveva fatto cenno di fermarsi; da piazza Oberdan avrebbero dovuto scendere in corteo in piazza Tricolore, al sopraggiungersi di una persona che avrebbe recato l'ordigno ». « Mentre De Andreis parlava, si era accostato a loro l'on. Petronio consigliandoli di parlare a voce bassa perché vi erano poliziotti vicino ».

Tutta la manifestazione viene coordinata direttamente dal MSI e i suoi deputati e i suoi funzionari. « Sulla presenza di staffette », scrive il magistrato — con l'incarico di mettere in comunicazione gruppi di dimostranti in punti diversi di viale Matteotti — i movimenti delle forze dell'ordine, depongono numerosi funzionari ed ufficiali di polizia giudiziaria: ciò è oltretutto confermato dal rapporto che in mano al sacchetto di plastica anche semplicemente previsti

Quarto arrestato per la valigia con bombe
Ancora un arrestato, il quarto, ormai, nella preoccupante vicenda della valigia piena di esplosivo ritrovata giusto una settimana fa nella stazione di La Spezia e che delinea un preciso rapporto fra ambienti della mafia e terroristi neri.



Vittorio Loi



Maurizio Murelli

di un gruppo di neofascisti che lavorava alla preparazione di potenti ordigni destinati ad un attentato è stato scoperto ieri notte nell'antico sestiere del molo. L'ordigno che un gruppo di terroristi stava preparando è scoppiato in anticipo fra le mani di chi lo manipolava: l'immediato allarme, l'accorrere di polizia, vigili del fuoco, artificieri ha fatto scoprire l'ordigno in una casa propria base, è stato trovato l'esplosivo, un timer, detonatori, fili elettrici, micce, carte geografiche e topografiche, altri documenti. E infine un borsetto, attraverso il quale si è riusciti subito a stabilire l'identità di almeno una delle persone che stavano lavorando alla bomba: si tratta di Pietro Benvenuto un missionario, implicato anche nell'inchiesta della Rosa dei venti, già protagonista di altri gravi episodi ma anche stavolta egli e i suoi complici sono riusciti a fuggire nel trambusto. Contro il Benvenuto è stato emesso mandato di cattura. La deflagrazione si è verificata poco dopo la mezzanotte: un botto tremendo ha fatto tremare le pareti e un casceggiato al civico numero 22 di Vico dietro il coro di San Cosimo.

Fatale un proiettile sparato dal carabiniere per aprire una saracinesca
Un giovane di 17 anni, entrato con altri tre ragazzi in una cartoleria nel centro di Acqui Terme per compiere un furto, è stato ucciso da una raffica di mitra sparata da un carabiniere contro la serratura della saracinesca del negozio per far « saltare » la serratura.

Armi, munizioni ed esplosivo trovati nel Bellunese
Agenti della Squadra mobile della questura di Belluno e del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno trovato oggi, lungo il greto del fiume Piave, nei pressi di Sagrona (Belluno), un deposito di armi, munizioni ed esplosivo.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

Il giudice ha ritenuto che la bomba usata non potesse materialmente provocare una strage: sulla base della perizia eseguita dall'ingegnere Francesco Cerri, degli scudi difensivi « La Fenice », tipica bomba di tipo offensivo, se gettata contro un gruppo di persone, uccide soltanto pochi e causa lesioni. L'idea di lancia-la contro un agglomerato di persone è infame e criminale. Il delitto di strage si configura quindi nel momento in cui si tenta di lanciare l'ordigno. « Cosa può volere una persona che getta una bomba proprio al centro di un reparto di polizia? », si domanda il magistrato.

L'ANNUNCIO CHE ANNUALMENTE INTERESSA LA VOSTRA BIBLIOTECA, LA VOSTRA FAMIGLIA, L'AVVENIRE CULTURALE DEI VOSTRI FIGLI

LE LIBRERIE REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3	ROMA LIB. S. SILVESTRO P.zza S. Silvestro, 27/28	VENEZIA LIBR. SERENISSIMA Mercato San Zullian
MILANO LIBRERIA ACCADEMIA Gall. V. Emanuele II 17	ROMA LIBRERIA VIMINALE P.zza Viminale 12/13	PADOVA LIBRERIA GINNASIO Gall. S. Bernardino, 5
MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 35	TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti, 3/C	VERONA LIBRERIA GHEBUZZI C.so S. Anastasia, 7
MILANO LIB. BUENOS AIRES C. Buenos Aires, 42/3	SAVONA LIB. DELLO STUDENTE Via Sormano, 9/R	UDINE LIBRERIA FRIULANA Via Carducci, 26
MILANO LIBR. DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35	BOLOGNA LIBR. ACCURSIO sottoporta, Rizzoli, 18	CORRIZIA LIBR. PATERNOLLI C.so Verdi, 50
PAVIA LIBRERIA DEL CORSO C.so Cavour, 51	REGGIO E. LIBR. SELF SERVICE Via Emilia S. Pietro, 7	PALERMO LIBR. POLITISMA Via Turati, 15
VARESE LIBRERIA CARDUCCI Via San Martino, 7	CREMONA LIBRERIA RENZI C.so Garibaldi, 22	MESSINA LIBRERIA FERRARA V.le S. Martino, 85
BRESCIA LIBRERIA MAMELI C.so Mameli, 55/D	PISA LIBRERIA ITALIA C.so Italia, 188	BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 125
BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21	BRINDISI LIBR. AL CORSO C.so Garibaldi, 80	TARANTO LIBR. MAGNA GRECIA Via Giovinazzi, 52

VI INFORMANO CHE PROSEGUE

E CONTINUERA' PER 20 GIORNI
LA TRADIZIONALE VENDITA DEL LIBRO CON LO STRAORDINARIO SCONTO del 75%

DA QUESTO ANNO ANCHE NELLE LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS CENTER LA VENDITA PROMOZIONALE DEL 75%

MILANO LIBRERIA SEVESO Via Ponte Seveso, 40	FIRENZE LIBRERIA S. LORENZO Borgo S. Lorenzo, 25/R	GENOVA LIBRERIA D. FONDACO S. del Fondaco, 11/R
MILANO BOOK CENTER Via Falcone, 4	FIRENZE LIBRERIA DEL CORSO Via del Corso, 43/R	GENOVA PICCOLA LIBRERIA Via Colombo, 12/R
MILANO LIBRERIA SEMPIONE Piazza Gramsci, 10	FIRENZE LIBR. BOOKMARKET Via Masaccio, 262	VIAREGGIO GALLERIA DEL LIBRO P.zza D'Azeglio, 52
MILANO LA BANCARELLA C.so Buenos Ayres, 75	NAPOLI LIBRERIA MAROTTA Via del Milite, 78/80/82	PISTOIA BANCO LIBRI RESTA Galleria Nazionale
MILANO LA BANCARELLA Via Stelvio, 45	NAPOLI LIBRERIA RUBINO Via Monte Oliveto, 30/31	LIVORNO CASA DEL LIBRO Via Grande, 148
MILANO LIBRERIA MONZA V.le Monza, 24/26	NAPOLI DIFF. DEL LIBRO Gall. Umberto I, 35/36	MASSA C. LIBRERIA VORTUS V.le E. Chiesa, 20/21/27
BRESCIA LIBRERIA FIORILLO C. Magenta, 22 A	NAPOLI LIBR. BOOKMARKET Via A. Depressis, 7	TRIESTE GALLERIA ROSSONI C.so Italia, 9/F
COMO CASA DEL LIBRO Via Diaz, 59	GAETA CASA DEL LIBRO Via Mazzini, 23	TRENTO LIBRERIA MONAUNTI Via Manzi, 141
LECCO LIBR. DELL'ANGELO Via C. Cattaneo, 31	LATINA MIA LIBRERIA P.zza Libertà, 35-37	MESTRE FIERA DEL LIBRO V.le Garibaldi, 118
LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42	FUUGI FIERA DEL LIBRO Via Macchiaduro, 4	VICENZA BOOK AND POSTERS Via P. Lioy, 17/19
LOGANO DIFF. EDITORIALE V.le C. Cattaneo, 1	GROSSETO LIBRERIA LAZZERI Via IV Novembre, 5 A	PORDENONE MERCAT. DEL LIBRO Largo S. Giovanni, 8
FERRARA CASA DEL LIBRO Via Palestro, 51 A	FOLIGNO LIBRERIA SAPERE Via G. da Foligno, 58	TREVISO LIBRERIA MARTON C.so del Popolo, 40
CATANIA LIBR. CAVALLOTTO C.so Sicilia, 49 91	MACERATA LIBRERIA ZANCONI C. della Repubblica, 79	BASSANO G. LIBRERIA BASSANESE Via A. da Ponti, 3
CATANIA CENTRO DISTR. LIBRI C.so Italia, 23	S. BENEDETTO LA BANCARELLA Via Curzi, 23	CONEGLIANO LIBRERIA SMIRAGLIA Via XX Settembre, 96
CAGLIARI LIBR. DATENA Via Tempio, 25	LECCE LIBR. DEL SALENTINO Via G. Libertini, 35	BOLZANO LIBRERIA GIORGI Via S. Quintino, 8/C

NELLE CENTINAIA DI LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS, IN TUTTE LE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: ESSE LUNGA, SMA, GI ESSE, GF, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER IL LIBRO COL 50% DI SCONTO

LIBRERIA ACCADEMIA S.P.A. MILANO